LECCEPRIMA

TUTTE LE SEGNALAZIONI /

Aprirsi al mondo senza smarrire bellezza e identità: “Architects meet in Lecce” dà appuntamento al 2027

ordinearchitetti

08 ottobre 2026 11:48

Premio Internazionale Architects Meet in Lecce 2026 a Carlo Ratti, Premi Nazionali Architetcts Meet in Lecce 2026 a Subissati, BeForms, Llab+Dodi Moss, SMALL, Urban Gap, Valeriano Boragina, Premio Lecce d’Architettura 2026 a Benedetta Tagliabue, Premio Lecce d’Architettura alla memoria a Carlo Aymonino: si è conclusa così, anche quest’anno con una messe di progetti premiati e l’indicazione di

un paradigma su come “abitare, ospitare, condividere”, l’edizione 2026 di Architects Meet in Lecce, dando appuntamento al prossimo anno e anticipando già fin d’ora il tema dell’appuntamento 2027.

Come viatico, la presenza di oltre un centinaio di professionisti che hanno partecipato ai workshop ospitati nel Convitto Palmieri e nelle due serate con Benedetta Tagliabue e Carlo Ratti il Teatro Paisiello gremito, in platea e nei palchi. “Il tema di AMIL 2026”, dice Luigi Prestinenza Puglisi, Presidente dell’AIAC (Associazione Italiana di Architettura e Critica), cui si deve l’idea della manifestazione giunta quest’anno alla 15° Edizione, “era “Welcome Architecture”. Accogliere non significa essere gentili o accomodanti. Significa progettare spazi capaci di creare relazioni, includere le differenze e trasformare vincoli e fragilità in occasioni.

AMIL intende proseguire su questa direzione anche il prossimo anno, rafforzando il confronto tra architettura, città e comunità e tornando a interrogarsi sul futuro dei luoghi che accolgono. Vogliamo continuare a chiederci come le città possano aprirsi al mondo senza smettere di appartenere a chi le vive ogni giorno, come possano crescere senza perdere la propria identità e come l’architettura possa contribuire a un’accoglienza capace non solo di attrarre, ma anche di prendersi cura”.

Quanto ai giorni appena conclusi: “Architects Meet In Lecce 2026”, prosegue Prestinenza Puglisi, “ha mostrato un’architettura italiana più vitale di quanto spesso siamo disposti a riconoscere. Abbiamo premiato Benedetta Tagliabue e Carlo Ratti perché rappresentano, con linguaggi e strategie diversi, due modi di intendere l’architettura come disciplina aperta. Una disciplina capace di superare i propri confini e di confrontarsi con il paesaggio, la tecnologia, l’arte, la ricerca e, soprattutto, con la vita. Altrettanto importante è stato assegnare i sei Premi Nazionali a Subissati, BeForms, LLAB + Dodi Moss, SMALL, Urban Gap e Valeriano Boragina. Sono realtà diverse per generazione, provenienza, dimensione e linguaggio.

Non esprimono una scuola né una tendenza dominante. Raccontano un’architettura italiana plurale e diffusa, spesso lontana dai riflettori. Un’architettura capace di lavorare con intelligenza sulle risorse disponibili, sui luoghi e sulle persone. È questo il filo che abbiamo riconosciuto nei premiati, pur nelle loro differenze. Ed è forse una delle strade più interessanti per l’architettura italiana di oggi: meno concentrata sulla produzione di immagini iconiche, più attenta a costruire relazioni, possibilità e

qualità dell’abitare”. “La qualità della presenza e della discussione sviluppata nei tre giorni sottolinea l’attenzione e l’interesse della nostra comunità professionale su un tema così rilevante per il futuro stesso delle città e la qualità dell’abitare”, dice Franco De Lorenzi, Presidente Ordine degli Architetti P.P. e C. della provincia di Lecce.

“Architette e architetti hanno dimostrato in questi giorni di avere molto da dire, anche grazie ai progetti in mostra, e la riflessione maturata è preziosa per l’intero territorio salentino. Si tratta di capire come l’ospitalità possa entrare nella città senza essere percepita come qualcosa di estraneo e, contemporaneamente, ruolo e responsabilità delle amministrazioni pubbliche nel governare i processi e garantire qualità negli interventi a regia pubblica. Per questo continuiamo a sostenere la centralità dei concorsi di progettazione nelle trasformazioni urbane perché il confronto, tra idee, proposte e competenze, possa garantire le soluzioni migliori e l’interesse pubblico”. “Il turismo”, conclude Luigi Prestinenza Puglisi, che dà appuntamento al prossimo anno, “può essere una risorsa straordinaria, ma rischia di impoverire i luoghi quando li trasforma in semplici scenografie, altera gli equilibri dell’abitare e rende più fragile il rapporto tra residenti, visitatori e patrimonio.

L’esperienza di questi anni ci consegna una consapevolezza precisa: non basta accogliere più persone, occorre capire come farlo senza consumare i luoghi e senza espellere la vita quotidiana dal centro della città. Per questo è necessario continuare a discutere di accoglienza non soltanto come capacità di attrarre, ma come responsabilità nel governare i flussi, tutelare i residenti, sostenere le attività che rendono Lecce una città vissuta e mantenere il patrimonio accessibile, abitabile e autentico. La sfida non è scegliere tra turismo e comunità, ma costruire un equilibrio più maturo, nel quale la crescita dell’attrattività produca valore condiviso e non soltanto pressione sui luoghi”.

Nella foto Franco De Lorenzi, Adriana Poli Bortone, Luigi Prestinenza Puglisi, Benedetta Tagliabue. Credits Moreno Maggi. “ARCHITECTS MEET IN LECCE 2026” è stata promossa dall’Associazione Italiana di Architettura e Critica (AIAC) insieme a Ordine degli Architetti PPC della provincia di Lecce, Comune di Lecce, Polo Biblio-Museale di Lecce. In collaborazione con: Castello Svevo di Bari - Direzione regionale Musei nazionali Puglia, Castello Carlo V di Lecce, Oice. Media Partner: loArch, professionearchitetto, Industria delle Costruzioni, Diario Diac Local Partner: Valari Studio, Ghisellini Architetti, Studio Foresta, Corsaro Architetti

Patrocinio: Associazione Liberi Architetti (ALA) - Premio Dedalo Minosse Progetto grafico: Superficial Studio. Thanks to: Oikos, Jansen, Pedrali, Tempest infissi & design, ML piscine impianti https://www.presstletter.com/2026/09/architects-meet-in-lecce/